



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



**PAGAMENTI ALLE IMPRESE****Debiti Pa, istanze  
di certificazione  
a quota 7,6 miliardi**

■ Sono 73.224 le istanze di certificazione presentate finora dalle imprese per poter cedere i crediti alle banche con la garanzia dello Stato. L'importo è al momento di 7,6 miliardi di euro. Sono i dati provvisori del ministero dell'Economia. Le imprese, per presentare istanza di certificazione, hanno tempo fino al 31 ottobre. Secondo l'Economia, nella settimana tra il 20 e il 27 ottobre sono state 4.623 le domande di certificazione giunte sulla piattaforma elettronica del Governo. Nello stesso arco di tempo risultano 602 le nuove imprese che si sono registrate.

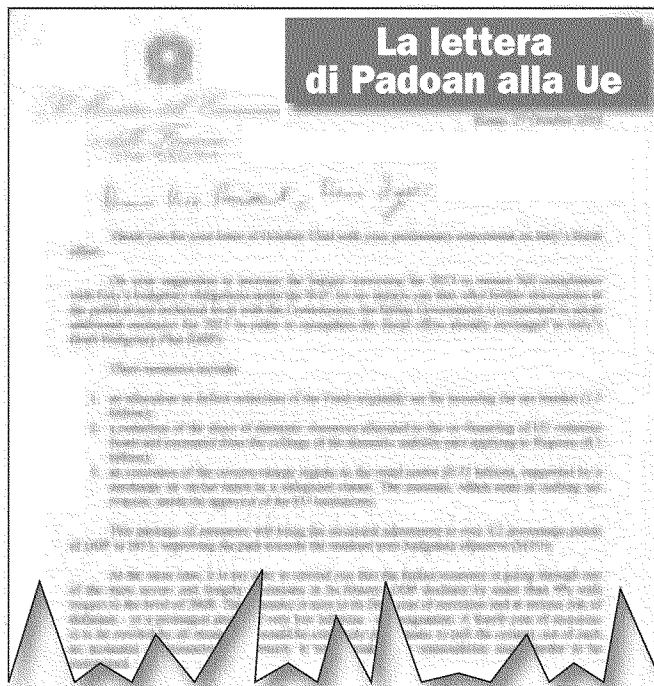
LEGGI DI STABILITÀ/ La lettera con gli aggiustamenti inviata da Padoan alla Ue

## Correzioni (fiscali) da 4,5 mld Fondo per ridurre le tasse: -3,3 mld. Reverse esteso

DI VALERIO STROPPA

L'Italia adotterà misure aggiuntive per 4,5 miliardi euro per rispondere alle richieste di chiarimento della Commissione europea sul Documento programmatico di bilancio 2015. Un intervento che vale lo 0,3% del pil. Per correggere il deficit strutturale del prossimo anno circa 3,3 miliardi saranno prelevati dal Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Mezzo miliardo di euro arriverà dalla riduzione della quota delle risorse nazionali destinate al co-finanziamento delle politiche regionali di coesione, che beneficiano dei fondi europei. Altri 730 milioni di euro, infine, deriveranno da un ulteriore ampliamento del reverse-charge nel commercio al dettaglio. Intervento, quest'ultimo, al quale si accompagnerà un nuovo innalzamento delle accise come clausola di salvaguardia.

È quanto scrive il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, nella lettera inviata ieri mattina al vicepresidente della Commissione Ue, Jyrki Katainen, replicando ai dubbi avanzati da Bruxelles nei giorni scorsi sulla



legge di stabilità (si veda *ItaliaOggi* del 25 ottobre).

Dopo aver illustrato l'impegno del governo, Padoan invita a non dimenticare la difficile situazione dell'economia nazionale, che sta attraversando «una delle più severe e lunghe recessioni della sua storia». Al punto da far diminuire il prodotto interno lordo di oltre il 9%

rispetto a quello del 2008. L'Italia vive il suo terzo anno di recessione e deve fronteggiare un forte rischio di deflazione (o un prolungato periodo di inflazione quasi nulla), oltre che la stagnazione. Per questo, sottolinea il titolare di Via XX Settembre, «un quarto anno di recessione deve essere evitato a qualunque costo,

dal momento che sarebbe estremamente problematico tirare fuori il paese da un simile contesto economico». Un altro anno di pil in calo, inoltre, renderebbe ancora più oneroso il finanziamento del debito pubblico.

La lettera elenca quindi gli sforzi messi in campo dal governo nella manovra di stabilità: dal miglioramento del rapporto tra fisco e contribuenti alla riduzione delle tasse e dei contributi sul lavoro, dal finanziamento del credito d'imposta per la ricerca e sviluppo agli interventi sulla scuola, sulle infrastrutture e sulla giustizia civile. Non solo. Secondo Padoan il debito pubblico italiano è indirizzato verso «un percorso al ribasso, anche grazie a un ambizioso piano di privatizzazioni pari a una media annua dello 0,7% del pil. Alcuni ritardi, dovuti tra l'altro a condizioni avverse sui mercati, saranno recuperare nei prossimi mesi in modo da raggiungere pienamente gli obiettivi programmati sul debito per il 2015».

In conclusione la missiva conferma la massima disponibilità al dialogo con l'Ue da parte dell'Italia e annuncia che nei prossimi giorni sarà rilasciata una versione aggiornata del Documento programmatico di bilancio.

Bruxelles «ha accolto con favore la collaborazione costruttiva dell'Italia», ha fatto sapere il portavoce di Katainen qualche ora dopo la ricezione della lettera, aggiungendo che la «consultazione è ancora in corso» e che «mercoledì saranno pubblicate le analisi solo di quei paesi con gravi scostamenti» dagli obiettivi di bilancio fissati dalle norme europee. Laddove le misure correttive prospettate dall'Italia fossero invece ritenute adeguate, non ci saranno raccomandazioni immediate: il giudizio complessivo della Commissione sulla legge di stabilità 2015 arriverà solo a fine novembre.

**IO ONLINE**  
Il testo del disegno di legge di Stabilità sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

**IO ONLINE**  
La lettera di Padoan alla Ue sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

Il dialogo

# Padoan: 4,5 miliardi di misure anti-deficit Primo sì dell'Europa

## Manovra, il ministro risponde a Bruxelles «Insostenibile il quarto anno di recessione»

Andrea Bassi

ROMA. Il tentativo è quello di chiudere subito la partita con Bruxelles. E probabilmente andrà in porto. Ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha risposto alla lettera inviata dal vice presidente della Commissione Ue, Jyrky Katainen, nella quale si chiedeva conto dello scostamento dell'Italia dal percorso verso il pareggio strutturale di bilancio e rispetto ai 500 milioni sottratti dal cofinanziamento per le Regioni, il governo attraverso l'impegno assunto dal Tesoro fa sapere che si provvederà a salvare il fondo.

Padoan nella sua replica è andato dritto al punto. Ha messo sul piatto altri 4,5 miliardi per portare la correzione dei conti oltre lo 0,3% dallo 0,1% previsto dalla legge di Stabilità. In questo modo il governo italiano ha cristallizzato l'accordo emerso nelle discussioni della settimana scorsa «a livello tecnico e politico con la Commissione», come ha ribadito lo stesso Padoan nella sua lettera.

Se i 4,5 miliardi messi sul piatto da Roma basteranno a Bruxelles per evitare di inserire l'Italia nell'elenco dei bocciati lo si saprà presto. Domani Bruxelles pubblicherà le analisi dei Paesi che presentano «serie deviazioni» dalle regole. Chi finirà in questa sorta di black list avrà tre settimane per cambiare la propria manovra e adeguarsi alle indicazioni europee. Il portavoce di Katainen ieri ha giudicato «costruttiva» la risposta dell'Italia. Un indizio che lascia ben sperare. E non è il solo. La deviazione dal percorso di risanamento verrebbe

considerata «seria» dalla Commissione se superiore allo 0,5% rispetto alle previsioni. Siccome Roma doveva rientrare dello 0,7% e, alla fine, rientrerà di poco oltre lo 0,3%, la differenza sarebbe meno dello 0,4%.

Gli occhi sono invece maggiormente puntati sulla Francia. Sempre ieri Parigi, per bocca del ministro dell'economia Michel Sapin, ha promesso che taglierà il deficit di altri 3,6 miliardi. Una decisione, si spiega nella lettera inviata a Bruxelles, dovuta a «buone notizie», in particolare, la riduzione dei tassi di interesse (che alleggerisce il costo del debito), ma anche a nuove misure anti-frode e anti evasione che il governo si prepara a varare. Quanto al deficit strutturale, dovrebbe diminuire di oltre 0,5 punti del Pil tra il 2014 e il 2015, ha precisato Sapin. Nella missiva che è stata inviata a Bruxelles, l'Eliseo ha spiegato che comunque manterrà «due pilastri» della sua politica economica: vale a dire il patto di responsabilità e solidarietà, che prevede, in particolare, sgravi fiscali alle imprese in cambio di posti di lavoro, e il taglio della spesa pubblica fissato a quota 21 miliardi di euro per il 2015. Basterà a Bruxelles? Oppure gli esigenti controllori della moneta unica e delle sue regole troveranno da dire ancora qualcosa? Si vedrà. Ma il problema della Francia è che il dato di partenza del deficit è del 4,3%, ben oltre il limite del 3%, che invece l'Italia rispetta. Per il resto le lettere firmate da Padoan e Sapin si assomigliano. Il ministro italiano punta il dito

contro una delle «più severe e lunghe recessioni» della storia del Paese, con il Pil crollato del 9%. Dopo tre anni consecutivi di calo e in uno scenario di deflazione, secondo Padoan, un quarto anno di recessione «va evitato ad ogni costo», altrimenti la sostenibilità del debito pubblico sarebbe molto più difficile da garantire. Anche Sapin se la prende con bassa crescita e deflazione. Parigi avrebbe dovuto crescere dell'1% quest'anno, mentre invece se tutto va bene si fermerà allo 0,4%.

Da qui l'appello alla «flessibilità» contenuta nelle regole. A differenza di Sapin, tuttavia, Padoan nella sua lettera difende l'impostazione pro-crescita della manovra che, spiega il ministro, deve essere letta come un tutt'uno con le riforme strutturali, dal lavoro alla giustizia, che il governo ha messo in cantiere. Lo sforzo riformista e le «circostanze eccezionali» negative che affliggono l'economia italiana, danno secondo Padoan, diritto ad appellarsi alla flessibilità consentita dai trattati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

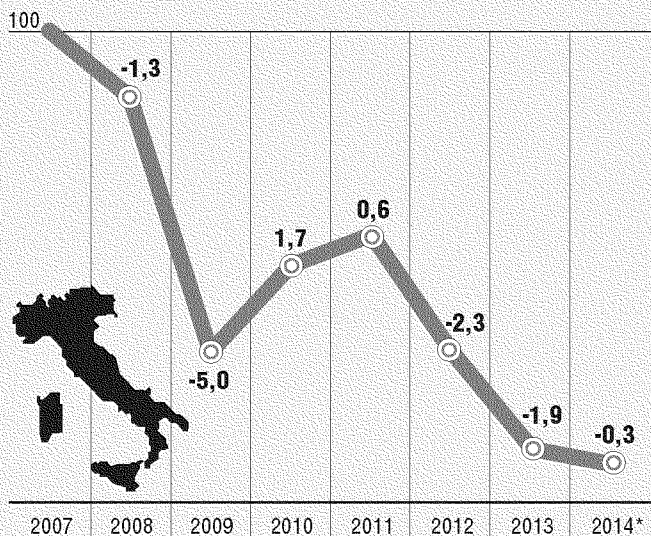
**La Francia**  
Dietrofront sul debito: il ministro Sapin assicura che troverà le risorse

---

## La crisi economica

Variazioni annue in %

Andamento del Pil reale, fatto 100 il 2007 (anno di massima espansione)



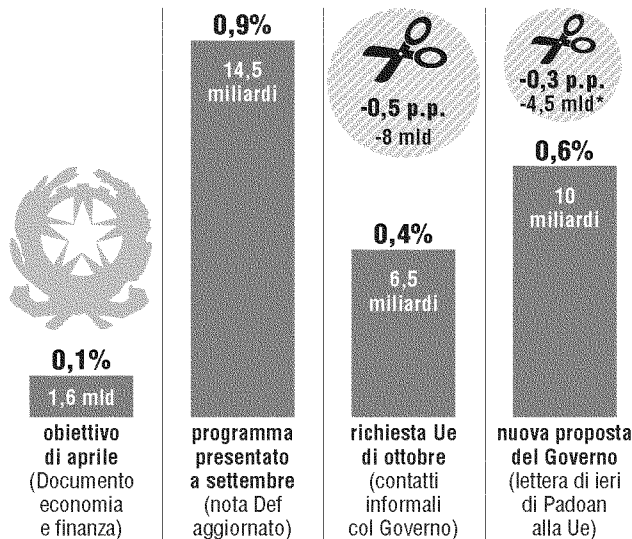
Fonte: Istat (dati revisionati dal 2010)

\* stima del Governo

ANSA centimetri

## Il deficit strutturale del 2015

Percentuali in rapporto al Pil nominale italiano e cifre monetarie in euro



\* 3,3 da fondo riduzione tasse, 0,5 da fondi Ue, 0,73 da reverse charge Iva

ANSA centimetri



**Le missive** Il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, con il commissario Jyrki Katainen

L'allarme

# Patto stabilità, le Regioni perdono 500 milioni

Stop risorse per aumentare la spesa dei fondi Ue. Sud penalizzato. Oggi rapporto Svimez

La novità sgradita alle Regioni è contenuta in poche righe della lettera firmata da Pier Carlo Padoan e trasmessa ieri a Bruxelles. Il governo, per tener fede agli impegni sollecitati dall'Ue, ha tagliato di 500 milioni la quota di fondi nazionali stanziati per il cofinanziamento dei Fondi di coesione europei ed esclusi dai tetti del Patto di stabilità interno applicato alle Regioni. Per essere più semplici e non troppo tecnici, si trattava di una sorta di «riserva» alla quale nel 2015 tutte le Regioni potevano accedere per accompagnare i progetti finanziati dalle risorse strutturali, senza incorrere nello sfioramento del limite del 3%.

La penalizzazione maggiore riguarda le Regioni dell'obiettivo convergenza, quelle meridionali per intenderci: appartiene a loro, infatti, la quota maggiore di costi che impattano sul co-finanziamento. Il danno potrebbe essere minore per Campania e Sicilia, che avevano i maggiori ritardi di spesa ed avevano già ridotto il tetto del co-finanziamento. Ma per chi, come ad esempio la Puglia, ha invece mantenuto un passo più spedito, la rinuncia alla quota aggiuntiva rischia di essere un freno tanto inaspettato quanto preoccupante visto che tutte le Regioni in un anno e pochi mesi dovranno completare la rendicontazione delle risorse 2007-2013, spendendo 20 miliardi (15 solo nel Mezzogiorno). C'è da giurare che stamane nel previsto intervento alla presentazione del Rapporto Svimez 2014 il governatore pugliese Nichi Vendola non mancherà di far sentire tutta la sua disapprovazione.

Il «taglio» dei 500 milioni (solo all'apparenza una somma per così dire modesta) cade peraltro all'indomani di un altro intervento del governo sui fondi strutturali. È quello previsto dal testo definitivo della



**Il ministro**  
Pier Carlo Padoan  
titolare del Tesoro:  
sua la lettera all'Ue  
nella quale si  
annuncia il taglio  
dei 500 milioni

Legge di stabilità e riguarda la riprogrammazione di un ulteriore miliardo di risorse non spese della programmazione 2007-2013. La strada è la stessa iniziata dall'ex ministro per la Coesione Fabrizio Barca e proseguita dai suoi successori Carlo Trigilia e, almeno in parte, Graziano Delrio. Quest'ultimo, tuttora impegnato nel tentare di garantire alle Regioni in ritardo, soprattutto al Sud, la possibilità di recuperare il terreno perduto, ha puntato anche su risorse del Fondo sviluppo e coesione (anche questo nato grazie a Barca) per arrivare al traguardo. L'obiettivo è chiaro: evitare la perdita di risorse europee per i ritardi di spesa delle amministrazioni titolari

dei progetti. Ma sul Fondo di sviluppo e coesione, l'ex Fas, originariamente dotato di risorse per 54 miliardi e poi successivamente ridotte a una trentina di miliardi, la battaglia sembra appena iniziata: già, perché Palazzo Chigi vorrebbe entrare in possesso di queste risorse, che possono essere spese anche per accompagnare progetti europei in co-finanziamento, ma deve fare i conti con il «niet» del ministero dell'Economia. È infatti il dicastero guidato da Padoan, al di là della teorica programmazione di lungo periodo, a definire i flussi di cassa con una pianificazione che spesso è di breve e brevissimo periodo, anche per far fronte a urgenze di varia natu-

ra. Il Fondo è come una sorta di bancomat per emergenze, dai terremoti alle alluvioni ma è servito anche per la copertura di cassa integrazione in deroga a beneficio delle Regioni più in crisi. Peccato che tutto ciò continui a entrarci molto poco con l'originaria missione di queste risorse, lo sviluppo cioè degli investimenti e la riduzione del gap fra Sud e Centro-Nord.

Una novità però va colta in senso positivo a proposito del Fondo. Per la prima volta in una delle tabelle della Legge di stabilità si legge la ripartizione delle risorse anno per anno, e si scopre che quasi tutte sono state appostate tra il 2018 e il 2020. La ragione è che i fondi non utilizzati dell'Fsc sono ancora cospicui e la loro spesa può essere spalmata dal 2014 al 2017. Resta naturalmente aperto il discorso sulla loro effettiva destinazione: e le imprese non nascondono la preoccupazione di non vederle destinate ai loro progetti, soprattutto se si tratta di investimenti nelle aree più deboli.

Gira che ti rigira, insomma, la partita dei fondi europei resta più che mai centrale e aperta. Specie se, e sono ormai in tanti a pensarlo, anche il misterioso piano Juncker da 300 miliardi per rilanciare l'economia dell'Eurozona, atteso per fine anno, vi attingerà a mani più o meno piene. La sensazione sotto questo profilo è che alla fine verranno accelerati flussi di spesa o piani di sostegno agli investimenti privati già contenuti nell'attuale assetto degli accordi di partenariato che ogni Stato ha dovuto presentare a Bruxelles (l'Italia dovrebbe farlo in queste ore) per accedere ai fondi 2014-2020. Per l'Italia però ci sono incognite ancora importanti da definire, a cominciare dall'attivazione dell'Agenzia per la Coesione che dovrebbe accompagnare anche le Regioni visto che, Accordo a parte, i singoli programmi dovranno essere poi concordati dalle varie amministrazioni con i tecnici Ue. I ritardi già accumulati, pare soprattutto per le complicatissime procedure di trasferimento del personale, rischiano di pesare in una fase decisiva per la pianificazione di spese e progetti.

Potrebbe essere ideale l'occasione di oggi per saperne di più visto che al tavolo della Svimez siederà anche Graziano Delrio al quale sono state affidate le conclusioni: considerata la posta in palio e i dubbi sollevati al Sud dal taglio del co-finanziamento di Campania, Calabria e Sicilia, le scelte del governo e la loro applicabilità finiscono per assumere un valore strategico.

**n. sant.**

# Manovra verso la promozione Ue Deficit corretto di altri 4,5 miliardi

► Padoan scrive a Bruxelles: «Evitare un altro anno di recessione»  
Domani primi verdetti. Da Parigi taglio aggiuntivo di 3,6 miliardi

## IL CONFRONTO

ROMA Il tentativo è quello di chiudere subito la partita con Bruxelles. E probabilmente andrà in porto. Ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha risposto alla lettera inviata dal vice presidente della Commissione Ue, Jyrki Katainen, nella quale si chiedeva conto dello scostamento dell'Italia dal percorso verso il pareggio strutturale di bilancio. Padoan nella sua replica è andato dritto al punto. Ha messo sul piatto altri 4,5 miliardi per portare la correzione dei conti oltre lo 0,3% dallo 0,1% previsto dalla legge di Stabilità. In questo modo il governo italiano ha cristallizzato l'accordo emerso nelle discussioni della settimana scorsa «a livello tecnico e politico con la Commissione», come ha ribadito lo stesso Padoan nella sua lettera. Se i 4,5 miliardi messi sul piatto da Roma basteranno a Bruxelles per evitare di inserire l'Italia nell'elenco dei bocciati lo si saprà presto. Domani Bruxelles pubblicherà le analisi dei Paesi che presentano «serie deviazioni» dalle regole. Chi finirà in questa sorta di black list avrà tre settimane per cambiare la propria mano-

vra e adeguarsi alle indicazioni europee. Il portavoce di Katainen ieri ha giudicato «costruttiva» la risposta dell'Italia. Un indizio che lascia ben sperare. E non è il solo. La deviazione dal percorso di risanamento verrebbe considerata «seria» dalla Commissione se superiore allo 0,5% rispetto alle previsioni. Siccome Roma doveva rientrare dello 0,7% e, alla fine, rientrerà di poco oltre lo 0,3%, la differenza sarebbe meno dello 0,4%.

## IL CASO PARIGI

Gli occhi sono invece maggiormente puntati sulla Francia. Sempre ieri Parigi, per bocca del ministro dell'economia Michel Sapin, ha promesso che taglierà il deficit di altri 3,6 miliardi. Una decisione, si spiega nella lettera inviata a Bruxelles, dovuta a «buone notizie», in particolare, la riduzione dei tassi di interesse (che alleggerisce il costo del debito), ma anche a nuove misure anti-frode e anti evasione che il governo si prepara a varare. Quanto al deficit strutturale, dovrebbe diminuire di oltre 0,5 punti del Pil tra il 2014 e il 2015, ha precisato Sapin. Nella missiva inviata a Bruxelles, l'Eliseo ha spiegato che comunque manterrà «due pila-

stri» della sua politica economica: il patto di responsabilità e solidarietà, che prevede, in particolare, sgravi fiscali alle imprese in cambio di posti di lavoro, e il taglio della spesa pubblica di 21 miliardi di euro per il 2015. Basterà a Bruxelles? Si vedrà. Ma il problema della Francia è che il dato di partenza del deficit è del 4,3%, ben oltre il limite del 3%, che invece l'Italia rispetta. Per il resto le lettere firmate da Padoan e Sapin si assomigliano. Il ministro italiano punta il dito contro una delle «più severe e lunghe recessioni» della storia del Paese, con il Pil crollato del 9%. Dopo tre anni consecutivi di calo e in uno scenario di deflazione, secondo Padoan, un quarto anno di recessione «va evitato ad ogni costo», altrimenti la sostenibilità del debito pubblico sarebbe molto più difficile da garantire. Anche Sapin se la prende con bassa crescita e deflazione. Parigi avrebbe dovuto crescere dell'1% quest'anno, mentre invece se tutto va bene si fermerà allo 0,4%. Da qui l'appello alla «flessibilità» contenuta nelle regole. A differenza di Sapin, tuttavia, Padoan nella sua lettera difende l'impostazione pro-crescita della manovra che, spiega il ministro, deve essere letta come un tutt'uno con le riforme strutturali, dal lavoro alla giustizia, che il governo ha messo in cantiere. Lo sforzo riformista e le «circostanze eccezionali» negative che affliggono l'economia italiana, danno secondo Padoan, diritto ad appellarsi alla flessibilità consentita dai trattati.

Andrea Bassi



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



LE NOMINE

### Cardarelli, la corsa dei 128 manager

GIUSEPPE DEL BELLO  
ALESSIO GEMMA

**M**ANAGER della sanità, l'ora X delle scelte. La designazione riguarderà nove strutture, a cominciare dal Pascale guidato da Tonino Pedicini. La prima è quella del Cardarelli che dovrà impiazzare Rocco Granta, finora sostituito da Patrizia Caputo.

## **INTERVENTO AL SANTA MARIA DELLE GRAZIE DI POZZUOLI Impianto per la prima volta al Sud Italia un defibrillatore sottocutaneo senza fili**

**POZZUOLI.** Per la prima volta nel Sud Italia è stato impiantato in un paziente affetto da cardiomiopatia dilatativa il defibrillatore cardiaco senza fili. L'intervento chirurgico, perfettamente riuscito, è stato compiuto nell'ospedale Santa Maria delle Grazie dell'Asl Napoli 2 Nord, dall'equipe di cardiologia interventistica di Pozzuoli guidata dal dottore Mattia Liccardo su un paziente 40enne affetto da cardiomiopatia dilatativa. Un intervento chirurgico e una tecnologia all'avanguardia: il via libera all'utilizzo del defibrillatore automatico è arrivato, infatti, solo lo scorso mese dalla Società Europea di Cardiologia che ha approvato le linee-guida internazionali. Approvato a Barcellona dalla Società Europea di Cardiologia a settembre ed impiantato per la prima volta nell'ospedale di Pozzuoli la scorsa settimana, il defibrillatore cardiaco senza fili sottocutaneo si propone come un nuovo importante traguardo per la salute del paziente cardiopatico. Il defibrillatore automatico

impiantabile è un piccolo dispositivo elettronico, che osserva costantemente i battiti del cuore ed interviene quando rileva una aritmia grave, prevenendo la morte improvvisa. Questi dispositivi tradizionalmente venivano collegati al cuore da piccoli elettrodi inseriti direttamente nel muscolo cardiaco; la nuova tecnologia adottata a Pozzuoli, invece, lascia intatto il cuore, evitando così complicanze legate ad infezioni o lesioni. «Abbiamo scelto di impiantare questo tipo di defibrillatore al paziente, data la sua giovane età. – dice il dott. Liccardo - È verificato che gli impianti tradizionali col tempo possono portare complicanze come infezioni gravi, lesioni e perfino essere soggetti a rottura. Questa nuova tecnologia, invece, assicura un basso livello di complicanze e garantisce una migliore qualità di vita al paziente, grazie ad una più ampia libertà di movimento determinata dall'assenza di potenziali traumi al sistema impiantato».

# Maresca, il comitato torna in piazza : «Vogliamo risposte dai vertici della Asl»

La Tac è ferma da oltre un mese e il polo materno infantile rischia di chiudere anche a Boscoreale

**Antonella Losapio**

TORRE DEL GRECO. Riparte la mobilitazione a difesa dell'ospedale Maresca. È in programma questa mattina a partire dalle 9 e 30 un presidio con gazebo, striscioni e volantini all'ingresso del complesso Bottazzi in via Marconi, sede della direzione generale dell'Asl Napoli 3 sud. L'iniziativa «In soccorso alla salute», promossa dagli attivisti del comitato civico, nasce con l'intento di riaccendere l'attenzione sul caso, informare e sensibilizzare la cittadinanza e avere risposte dai vertici Asl sulle criticità che affliggono il nosocomio di via Montedoro, più volte denunciate. Prima fra tutte la questione della Tac, fuori uso dallo scorso 13 settembre.

«Siamo stanchi delle rassicurazioni - attaccano attivisti e operatori - ci continuano a ripetere che sono in procinto di ripristinare l'apparecchio con la sostituzione del tubo radiogeno ormai obsoleto, ma è passato un mese e mezzo dal fermo della Tac del Maresca. I malati devono recarsi all'ospedale di Castellammare per eseguire l'esame con il continuo via vai delle ambulanze da un presidio all'altro e inevitabili disagi». Situazioni irrisolte che hanno spinto gli attivisti a tornare a far sentire la propria voce. «Da tempo chiediamo inoltre che la medicina venga trasferita al vecchio padiglione dove il reparto è stato ristrutturato e mai attivato - sottolineano i membri del pro Maresca - la direzione ci ha rassicurato che in tempi brevi sarebbe stato



”  
**La protesta**  
«Siamo stanchi di sentire ancora inutili rassicurazioni. Vogliamo assemblee nelle scuole»

operativo, ma ad oggi è ancora tutto fermo. Lo spostamento della Medicina si rende necessario anche a seguito della cessione di locali per la ristrutturazione dell'endoscopia».

A scatenare la preoccupazione degli attivisti anche la paura di perdere il polo materno infantile che, dopo essere stato chiuso al Maresca nel 2010, rischia oggi di essere soppresso anche all'ospedale di Boscotrecase, perché non è stato raggiunto il numero di 500 parti all'anno, come previsto dalla legge. «Tutta l'utenza dell'area vesuviana rischia di restare senza il punto nascite - denuncia Pina Vitiello del comitato -. Una situazione che costringerebbe le donne del vesuviano a recarsi nei presidi di Castellammare o Nola per partorire e per la cura dei propri figli o rivolgersi a strutture private. Abbiamo già coinvolto alcuni dirigenti scolastici del territorio al fine di organizzare assemblee nelle scuole».

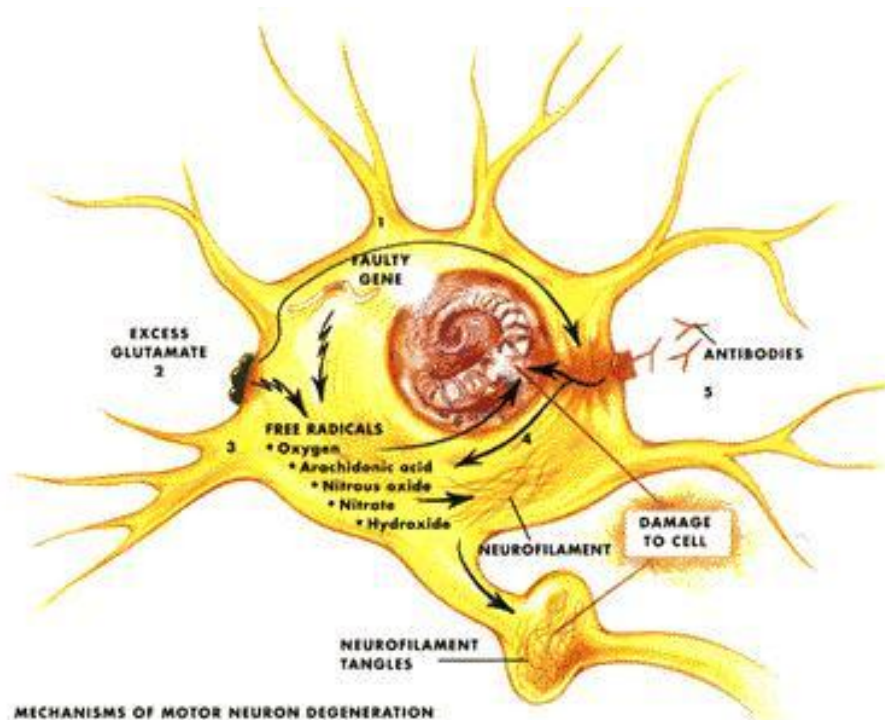
© RIPRODUZIONE RISERVATA

+



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



**Staminali & cervello.** Al congresso della Società di Neurologia a Cagliari il punto sulle conoscenze cumulate in 30 anni e i trial su pazienti di Parkinson, sclerosi multipla, ictus, Sla e Alzheimer. I primi impianti nell'uomo sono iniziati nel 1986 tra delusioni e piccoli avanzamenti

# Quelle cellule bambine sperimentate sui malati

DAL NOSTRO INVIATO  
ARNALDO D'AMICO

**S**TAMINALI e sistema nervoso, trenta anni di successi nei malati e sessanta negli animali, dove le sperimentazioni sono iniziate prima. Seguite, purtroppo, da altrettante delusioni, drammatiche, perché a volte i malati sono peggiorati. Nonostante ciò, le "cellule bambine" sono una speranza su cui conviene puntare più di prima. Si stanno facendo progressi enormi verso il loro uso nelle patologie neurologiche più diffuse e gravi dove i farmaci oggi, al massimo, ne rallentano la progressione. È il bilancio del simposio che la Società Italiana di Neurologia ha dedicato allo stato della ricerca sulle staminali come risorsa terapeutica nelle patologie gravi del sistema nervoso nel corso del suo annuale congresso nazionale che di recente si è tenuto a Cagliari. Sul podio dell'aula magna si sono alternati, da Milano, Gianvito Martino, San Raffaele, e Giacomo Comi, Policlinico Maggiore e Università, Antonio Uccelli dell'università di Genova e Fabio Blandini del Mondino di Pavia. Hanno illustrato lo stato della ricerca internazionale e dei propri gruppi nel morbo di Parkinson, sclerosi multipla, paralisi da traumi del midollo spinale, ictus, sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Inoltre sono state illustrate le potenzialità che stanno emergendo su due tipi di staminali su cui si lavora di più in Italia perché non incorrono nel veto del nostro paese all'uso delle embrionali umane nella ricerca. Sono le mesenchimali, da cui ancora non si riesce ancora ad ottenere cellule nervose ma che sono facilmente reperibili nel malato. E le staminali prodotte a partire da cellule del corpo adulte fatte regredire allo stadiostaminale con la manipolazione genetica, le Ips che hanno fruttato il Nobel nel 2012 a Yamanaka (su ambedue un breve approfondimento qui a fianco).

La prima patologia neurologica ad entrare nel mirino della ricerca è stato il morbo di Parkinson. La malattia - resa ancor più famosa da papa Wojtyła con i suoi tremori, il cammino a piccoli passi e il volto trasformato in una maschera rigida e inespressiva - sembra la più promettente da trattare con le staminali. La causa, a differenza della demenza o della Sla, è chiara e circoscritta: è la perdita progressiva dei neuroni al centro del cervello che regolano il movimento. Più semplice quindi verificare se l'impianto di staminali nervose proprio lì, nella zona colpita, ripara il danno. Dopo il successo su topi e ratti, si passa alla sperimentazione sull'uomo. Il primo impianto in Svezia, nell'ottobre 1986. Le cellule sono abbastanza mature, provenendo dal mesencefalo, la struttura cerebrale colpita dal Parkinson, di feti abortiti. Pochi i malati trattati, insufficienti a trarre conclusioni certe ma il miglioramento

**Dopo le nuove scoperte l'Europa ha finanziato una ricerca ancora in corso su numerosi soggetti colpiti**

è così incoraggiante che seguono altri impianti sperimentali.

Pochi anni dopo si manifestano movimenti involontari e incontrollabili che tormentano i malati più del Parkinson. Ma la vera doccia fredda arriva a cavallo del millennio, quando si usa l'unico metodo che accerta se vi sono miglioramenti dopo un trattamento, il cosiddetto "doppio cieco", non applicabile dopo i primi impianti perché fatti in pochi pazienti alla volta. Nelle nuove sperimentazioni né i malati né i medici che valutano i sintomi sanno chi ha ricevuto le staminali e chi, invece, ha subito un piccolo intervento neurochirurgico ma senza alcun impianto. Risultato: chi ha ricevuto le staminali sta come chi non le ha ricevute.

Sospensione immediata degli impianti. Dopo anni di indagini, si capisce intanto la causa della comparsa dei movimenti involontari. Il mesencefalo portava nei malati, oltre ai neuroni precursori di quelli da rimpiazzare, anche altri tipi di neuroni che, connettendosi al cervello dopo l'impianto, mandavano in tilt il sistema di controllo dei movimenti. Grazie alle conoscenze accumulate nel frattempo sulle staminali in genere si trova anche la soluzione: si inizia ad usare staminali ancora più giovani, di embrione, che, allevate con una serie di fattori di crescita appena scoperti, generano neuroni immaturi solo del tipo desiderato, le cosiddette neurosfere. La scoperta è di 4 anni fa appena ed è stata giudicata così promettente da portare l'Unione Europea a finanziare una mega-sperimentazione sull'uomo ancora in corso.

Non solo, il maggior controllo sullo sviluppo dei neuroni assicurato dalle neurosfere permette di avviare sperimentazioni umane di fase 1, quella iniziale, in cui si verifica che l'impianto di staminali non induca danni, anche per Sla, ictus e paraplegia. In quest'ultima da registrare il recente successo riportato dai media la scorsa settimana: a un anno dall'impianto nella lesione nel midollo spinale di frammenti di nervo e di particolari cellule nervose del senso dell'olfatto, il paziente sta recuperando piccoli movimenti degli arti inferiori. L'importanza non sta nei piccoli movimenti, che di per sé non cambiano la vita del paraplegico, ma nella scoperta di una nuova classe di cellule nervose rigeneranti e a portata di mano. Vista l'esperienza col Parkinson, prima di cantare vittoria bisogna aspettare che il successo si ripeta molte volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Sm

La sclerosi multipla è tra le poche malattie in cui la sperimentazione sull'uomo ha superato con successo la fase 1 (verifica che le staminali somministrate non fanno danni). Si è potuti passare quindi alla 2, già in corso, in cui si verifica se si hanno benefici.

**ICTUS.**

**Ancor più cattivo per le donne Finestra salvavita di 4 ore e mezzo**

MARIAPAOLASALMI

L'ICTUS, patologia grave, s'incattivisce sulle donne. Così, il World Stroke Day di domani, 29 ottobre, pone al centro dell'attenzione il genere femminile, più predisposto dei maschi e con maggiore gravità, mortalità ed esiti pesanti, demenza vascolare compresa. Una donna su cinque nel corso della sua vita viene colpita da un ictus. Per loro, e non solo, Alice Italia onlus (Associazione per la lotta all'ictus cerebrale) si associa alla World

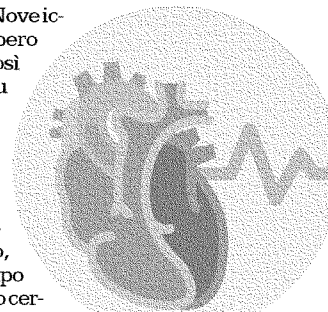
Stroke Organization e insieme a Boston Scientific, ha dato il via in questi giorni alla campagna di screening della pressione arteriosa e fibrillazione atriale (FA) in 2.000 farmacie sul territorio nazionale.

Due le novità di quest'ultimo scorcio d'anno: le linee guida sdoganate dall'American Heart and Stroke Association per la prevenzione primaria al femminile e le linee guida italiane Iso Spread 2014 sulla trombolisi, l'eliminazione del coagulo di sangue che ha ostruito l'arteria. Riguardano gli 8 milioni di individui colpiti ogni anno in Europa dall'ictus che resta la prima causa di disabilità con oltre 1,3 milioni di nuovi casi l'anno. Il 43% nelle donne che si acciparrano anche un 61% di decessi, il doppio del tumore al seno.

«La donna è più vulnerabile all'ictus per il suo particolare sistema di coagulazione che abbassa il rischio di emorragie ma aumenta quello dei coaguli, specie in certi periodi della vita come gravidanza, parto, puerperio e menopausa - afferma il

neurologo Roberto Sterzi di Milano - Il diabete moltiplica il rischio da 3 a 5 volte nella donna, l'ipertensione e la fibrillazione atriale di 5 volte». Nove ictus su dieci potrebbero essere evitati, così come ben tre su quattro di quelli provocati dalla fibrillazione atriale.

Dall'inizio dei primi sintomi scatta un cronometro, abbiamo poco tempo per salvare il nostro cervello con la trombolisi, che scioglie il coagulo di sangue. «Le linee guida Iso Spread tutte italiane estendono la finestra terapeutica alle 4 ore e mezza, non ci sono più limiti d'età né di gravità, possiamo trattare pure pazienti con diabete e pregresso ictus, pazienti in terapia con anticoagulanti e pazienti con deficit neurologici lievi», spiega Danilo Toni, direttore Unità di trattamento neurovascolare del Policlinico Umberto I di Roma.



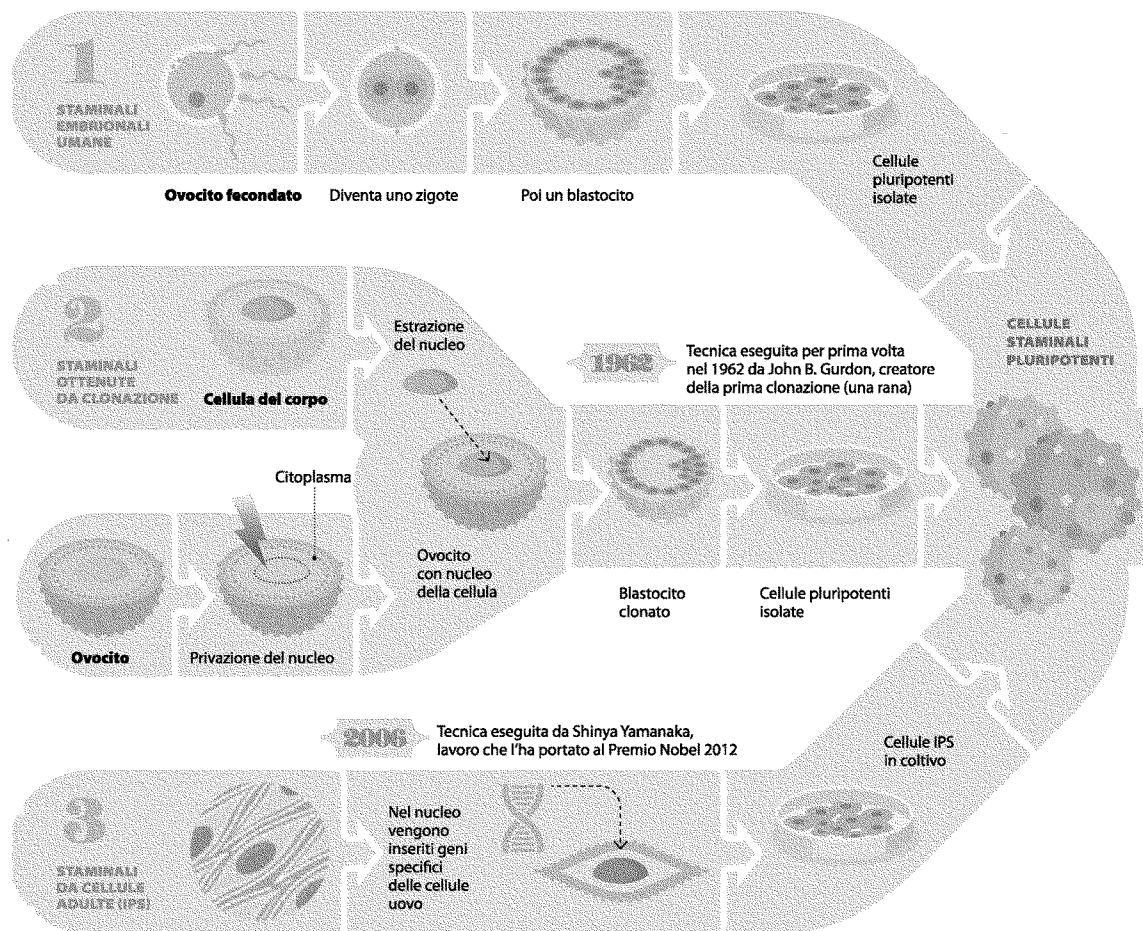
**La causa**

La fibrillazione atriale fa formare i trombi ed è causa del 20% degli ictus. Inserendo con un catetere un piccolo ombrellino Watchman nell'auricola cardiaca sinistra, sede dei coaguli, questa viene esclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

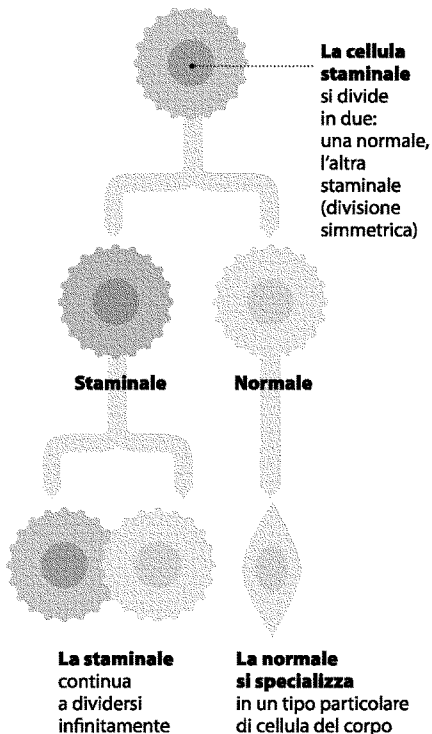
**Le tre tecniche per ottenere cellule staminali pluripotenti**

L'unica tecnica legale ai fini terapeutici in Italia è la numero 3: staminali ottenute da cellule adulte



## COSA SONO LE STAMINALI E COME SI COMPORTANO

Sono cellule primitive non specializzate che possono dividersi un numero indefinito di volte, maturare e specializzarsi ricoprendo una funzione in un tessuto del corpo

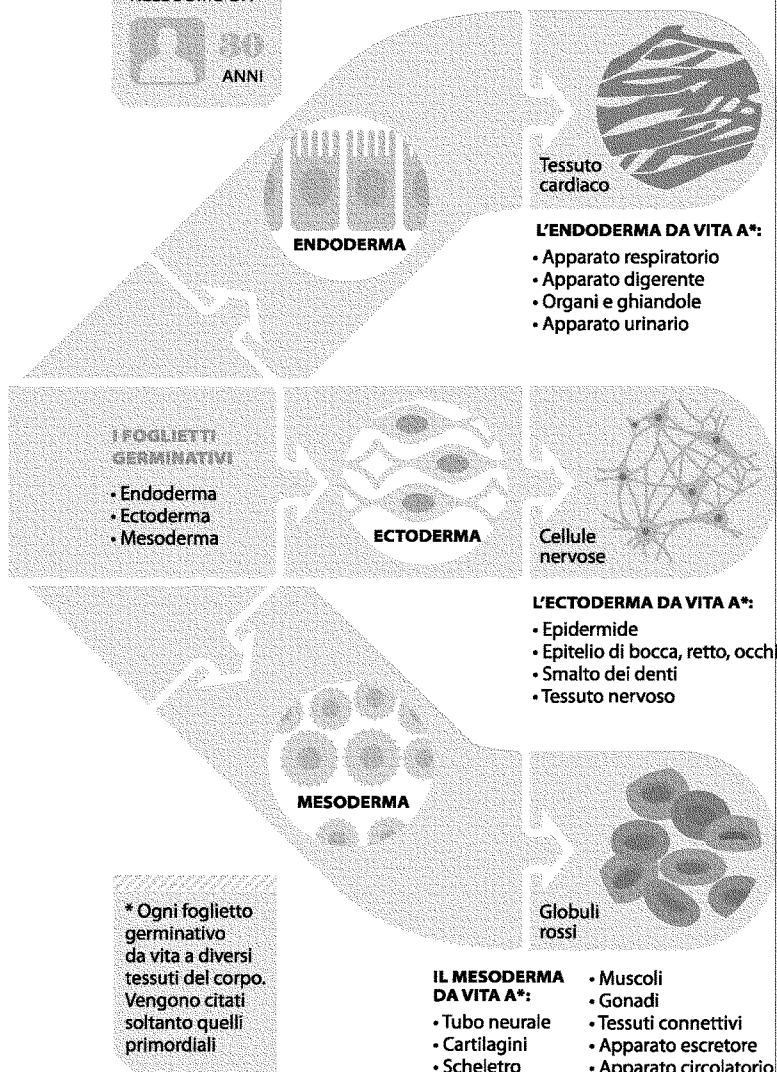


**LE STAMINALI PLURIPOTENTI** Possono dar vita ai tessuti che derivano da uno dei primi tre grandi strati cellulari differenziati: i foglietti germinativi

### DURATA DELLE RICERCHE

NEL TOPO DA  
60 ANNI

NELL'UOMO DA  
30 ANNI



## Ips

Le cellule adulte riportate allo stato embrionale con la manipolazione genetica non sono ancora utilizzabili per tentare cure neanche sperimentali. Se non differenziate correttamente, possono generare tumori. Si è dimostrato che i neuroni da esse prodotti possono attecchire nel sistema nervoso dopo il trapianto. Ma, al momento, non maturano in neuroni. Sono già utili comunque come modello in vitro per chiarire i meccanismi patologici di demenza e Sla. E per accelerare la ricerca di farmaci.

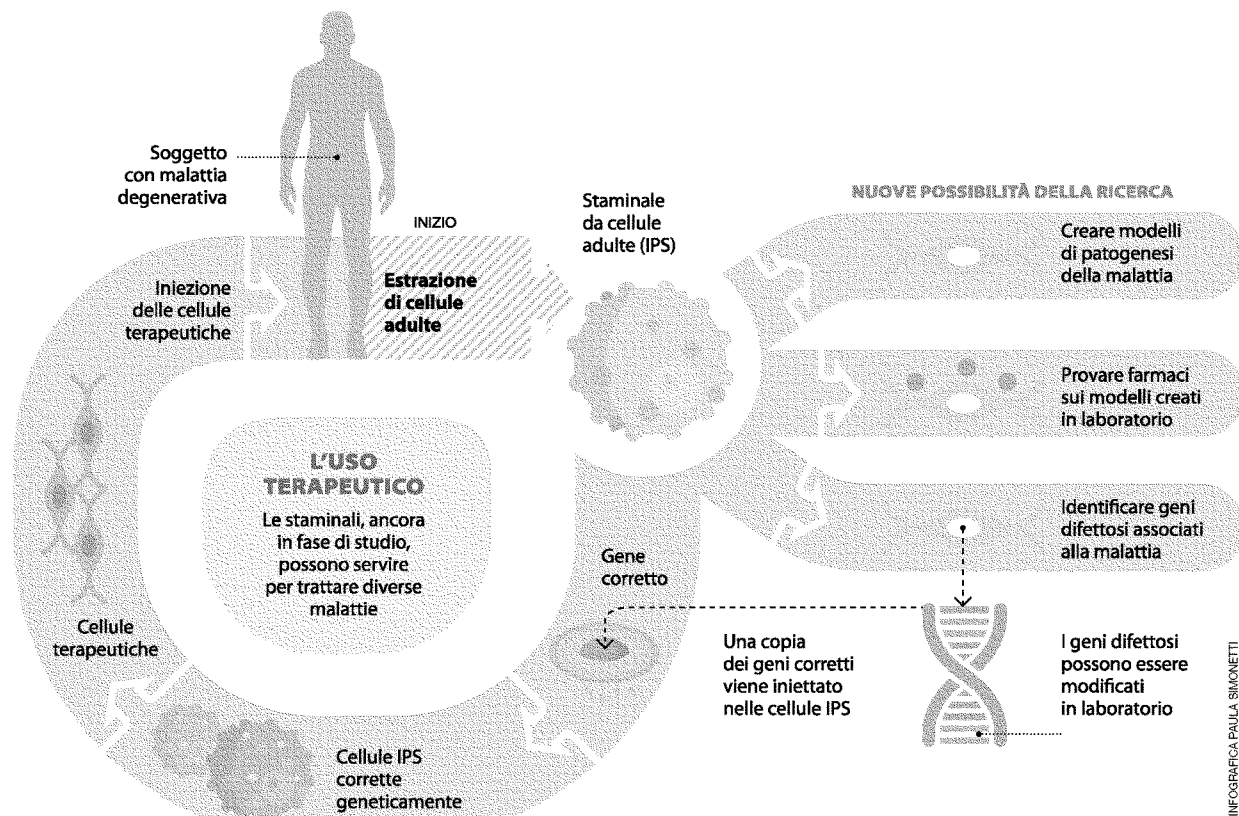
PER SAPER NE DI PIÙ

## Grasso

Sono staminali che si "pescano" da tessuti facilmente prelevabili nell'adulto come grasso, osso, midollo osseo e proprio per questo ci si continua a lavorare molto. Ancora non si riesce a farle diventare neuroni. Ma entrano anche nel sistema nervoso e si concentrano, nei malati di sclerosi multipla, nelle lesioni, e, pur rimanendo immature, frenano l'auto-aggressione. Scarsa invece la riparazione dei danni.

## Premio

A Silvia Rossi il premio di 10 mila euro per la ricerca clinica sulla sclerosi multipla (Sm), promosso dalla Società italiana di neurologia (Sin) con il contributo di Merck-Serono, assegnato a Cagliari. Lo studio, condotto all'università Tor Vergata di Roma, con le università di Cagliari e della California, fornisce informazioni importanti per migliorare le cure in futuro. Il premio è rivolto a ricercatori italiani con meno di 40 anni per uno studio svolto in Italia (primi firmatari).



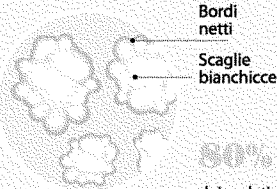
**Psoriasi.** Dal congresso europeo di dermatologia dati sui potenti farmaci per i casi gravi. Iniziative di lotta allo stigma. Tatuaggi, inchiostri a rischio di infezioni

# Così la pelle in pochi mesi si può salvare

## LA PELLE PSORIASICA

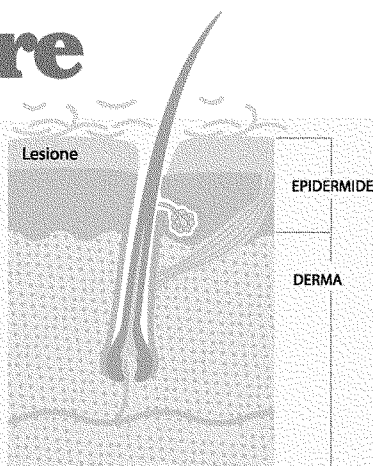
### LE LESIONI

Placche ispessite e arrossate sull'epidermide. Hanno bordi netti, di forma ovale o rotonda, ricoperte di scaglie argentee o opalescenti



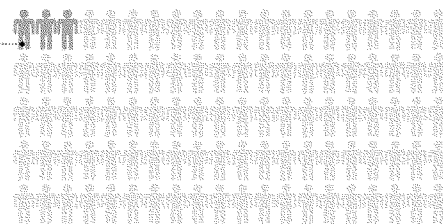
80%  
dei malati presenta questa tipologia

FONTE: RIELABORAZIONE DATI RSALUTE



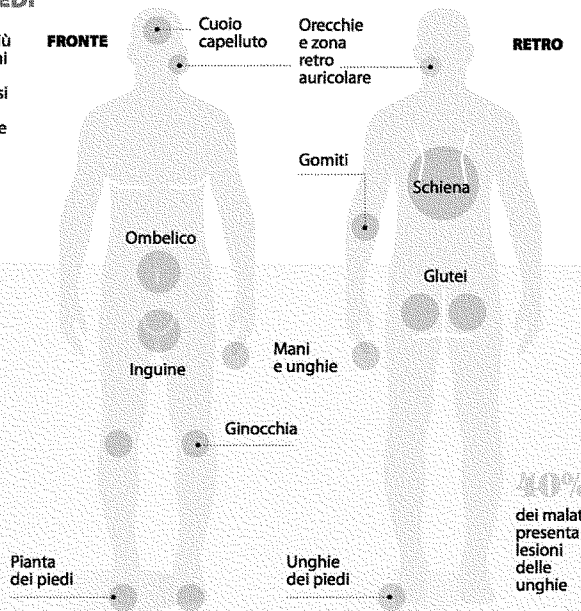
## INCIDENZA

2-3%  
degli italiani sopra i 15 anni soffre di un tipo di psoriasi



## LE SEDI

Sedi più comuni della psoriasi di tipo volgare



40%  
dei malati presenta lesioni delle unghie

GIUSEPPE DEL BELLO

AMSTERDAM

**D**ALLA psoriasi quasi sconfitta ai rischi di contaminazione del tattooing. Tanti i temi su cui si sono confrontati gli specialisti convenuti al congresso dell'European association of Dermatology and Venereology. Oltre all'oncologia cutanea, varie sessioni si sono occupate di psoriasi, malattia su base genetica e infiammatoria che colpisce tra il 2 e il 3% della popolazione mondiale con una frequenza in Italia del 2,8.

Nello sviluppo di questa patologia sono chiamati in causa il sistema immunitario e le citochine che produce, proteine che intervengono in risposta a un'infezione. Tra queste, il ruolo chiave nella psoriasi è svolto dall'interleuchina-17A (IL-17A) il cui valore aumentato nella cute scatena una risposta immunitaria anche in assenza di infezione. Ed è proprio contro l'interleuchina 17 che agisce il nuovo farmaco Secukinumab, l'unico anticorpo monoclonale capace di bloccarla direttamente. I risultati presentati al congresso degli studi di fase III, hanno dimostrato la sua azione inibitrice su IL-17A. Oltre il 90 per cento dei pazienti distribuiti in due sottogruppi stratificati per gravità fino alla psoriasi severa, ha raggiunto la risoluzione completa (o quasi) delle manifestazioni cutanee. L'effi-

cacia è stata misurata in funzione di una riduzione del 100 o del 90% del Pasi (Psoriasis area and severity Index). La remissione dei sintomi cutanei è durata per i 12 mesi di cure. «Fortunatamente circa l'80% di psoriasici soffre della forma lieve», spiega Fabio Ayala, direttore della clinica Dermatologica della Federico II di Napoli, «che si manifesta con placche sulla pelle, mentre in due pazienti su dieci, oltre all'associazione con l'artrite, si evidenzia un coinvolgimento infiammatorio che si identifica nella forma moderata-grave. Ed è solo per questa forma che si può ricorrere ai farmaci biologici, quando le terapie tradizionali sono inefficaci».

«La nuova molecola sembra agire molto rapidamente», aggiunge Giampiero Girolomoni, ordinario a Verona, «nel giro di poche settimane e con buon profilo di efficacia. Purtroppo i pazienti hanno una qualità della vita molto compromessa. Qualsiasi attività risente dello stigma. E anche andare in piscina o al mare diventa un problema, con gli occhi di tutti puntati addosso. E si rinuncia».

«Negli ultimi tempi stiamo registrando un aumento della psoriasi», rivela Ayala, «che coincide con altre malattie infiammatorie, come obesità e artrite». Ad Amsterdam, è stata anche presentata "Skin impressions", campagna sviluppata da Novartis con il fotografo Rick Guidotti. In esposizione, le immagini di 14 "testimonial" di Messico, Usa, Germania, Spagna, Turchia e Italia. Fotografie di pazienti che nonostante l'obiettivo si sono

mostrati in primo piano e sorridenti.

Se le malattie si combattono, mode pericolose come il tattooing vanno frenate. Oggi ben 100 milioni di europei sono tatuati e la minaccia per la salute è concreta, a causa di inchiostri non controllati. A lanciare l'allarme è uno studio danese: su 58 inchiostri è stata rilevata una contaminazione batterica nel 10%: stafilococco, streptococco, pseudomonas ed enterococco, potenzialmente responsabili di infezioni, talvolta gravi o letali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si sta osservando un aumento della patologia autoimmune insieme ad obesità e artrite**

**Interventi.** La chiamano "bloodless" perché con speciali cerotti e colle riduce perdite ed emorragie e ha fatto calare anche complicitanze, degenze e costi

# Risparmio sangue la nuova frontiera in sala operatoria

IRMA D'ARIA

**S**ENZA trasfusioni, senza punti di sutura e soprattutto senza emorragie. È la chirurgia "bloodless", cioè senza sangue, in cui si usano strumenti che limitano il rischio di emorragie intra e post-operatorie, diminuiscono la durata degli interventi, il dolore, la quantità di farmaci somministrati. Confinata fino a qualche anno fa al mondo dei Testimoni di Geova, che per motivi religiosi rifiutano trasfusioni, la metodica si sta affermando come soluzione alternativa per tutti anche perché aumentano i pazienti anziani sottocure anticoagulanti e, perciò, più a rischio.

«La chirurgia dovrebbe sempre più limitare le perdite ematiche per abbassare il rischio di infezioni, dall'epatite C, all'Hiv, alla più recente Ebola», spiega Diego Piazza, presidente dell'Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani (Acoi). La chirurgia bloodless ha anche vantaggi economici, limitando il rischio di complicitanze e dei relativi costi. Si stima, in-

**Utile nei pazienti che sono costretti a praticare trattamenti anticoagulanti**

fatti, un risparmio del 25% sui trattamenti rispetto ad un intervento tradizionale e il 50% della degenza ospedaliera. Ora si avvalgono delle tecniche "bloodless" il 10% degli interventi, quota che potrebbe salire al 30-40%.

La chirurgia senza sangue utilizza le più recenti innovazioni nel campo della tecnologia energetica e farmacologica: «Oggi, specie per gli interventi in laparoscopia e non-open, in caso di emorragia possiamo ricorrere agli ultrasuoni o alle correnti bipolari che hanno una capacità coagulativa maggiore e riescono a bloccare l'emorragia evitando complicitanze», spiega Piazza. «Poi ci sono i nuovi dispositivi o farmaci come il cerotto al collagene che sigilla i sanguinamenti e accelera l'emostasi, ovvero coagulazione e riparazione delle ferite». Il cerotto ha una struttura in collagene bovino che innesca l'aggregazione piastrinica e quindi l'emostasi, entro due minuti (successo nel 97,5% dei casi). Un altro dispositivo è una matrice emostatica a granuli di gelatina brevettata e trombina umana concentrata con doppio meccanismo di emostasi, sia biologico che fisico.

«Gli interventi più indicati sono quelli alla milza e al fegato - continua Piazza - I più sanguinolenti perché questi organi sono come delle spugne imbevute di sangue. Praticamente impossibile mettere un punto di sutura senza provocare un minimo di sanguinamento». Qui l'innovazione sta nelle colle di fibrina che migliorano l'emostasi e stimolano la rigenerazione tissutale riducendo del 95% la necessità di asportare la milza. Anche la chirurgia ginecologica è una delle maggiori candidate alle tecniche bloodless per un discreto rischio emorragico. Come la cura delle ferite "difficili" più frequenti per l'aumento della vita media e del diabete che ostacola la cicatrizzazione. «La terapia delle ferite difficili», ha detto Claudio Ligresti, direttore di Italian Academy Wound Care, «ha fatto grandi passi avanti grazie a medicazioni con idrocolloidi, molecole che sono state affiancate dagli alginati, dalla carbossimetilcellulosa, dal collagene, dall'acido ialuronico e dal poliuretano. Più molecole, più possibilità di impiego e più risultati. E poi, quando la ferita è infetta, si ricorre all'aggiunta dell'argento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chirurgia bloodless

Riduce complicazioni e rischi prima, durante e dopo l'intervento

### I NUOVI BIOMATERIALI

**COLLA DI FIBRINA UMANA**  
 Adesivo tissutale nebulizzabile, utile a guarire le ferite inducendo la coagulazione

**SOLUZIONE DI ICODESTRINA AL 4%**  
 Fluido indicato per la riduzione delle aderenze conseguenti ad interventi di chirurgia addominale

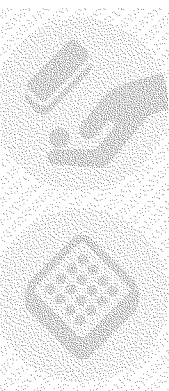
**MATRICE EMOSTATICA**  
 Composto di due sostanze: gelatina di origine bovina e trombina umana. Utile al controllo di emorragie modeste o a frotto

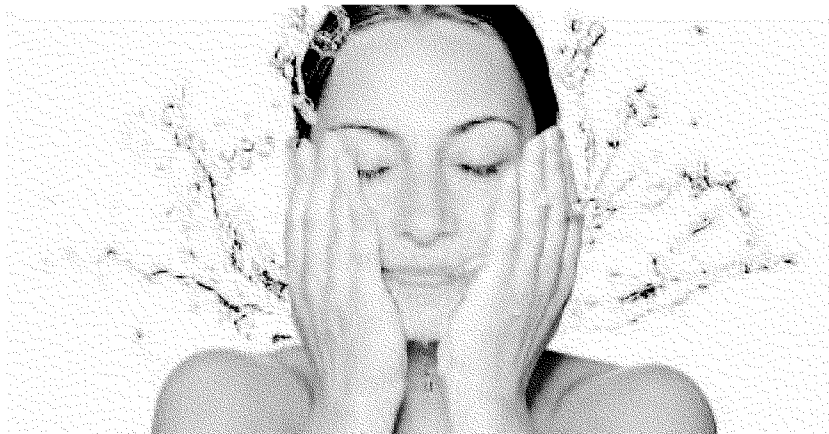
**FALDA DI COLLAGENE EQUINO**  
 Viene tagliato e applicato sulla ferita. Il contatto del collagene con il sangue accelera la formazione di tessuto di granulazione

**SOLUZIONE PER ADESIVO TISSUTALE**  
 Favorisce una completa adesione dei lembi della ferita e riduce la formazione di spazi morti

**EMOSTATICO OSSEO**  
 Materiale idrosolubile malleabile, indicato per il sanguinamento dalle superfici ossee. Agisce come barriera meccanica

**SPUGNA DI GELATINA RIASSORBIBILE**  
 Materiale insolubile in acqua di origine suino o bovino. Viene impiantato nella ferita per favorire l'arresto del sanguinamento





## L'acne giovanile sotto controllo grazie a un "radar"

### L'INIZIATIVA

**L'**ACNE, un problema per generazioni di adolescenti, oggi si tiene sotto controllo anche con il radar. Lo strumento diagnostico, una sorta di questionario, è stato ideato da Giuseppe Monfrecola e Gabriella Fabbrocini, docenti della Federico II, e presentato al congresso dedicato all'acne e alle patologie correlate che si è concluso una settimana fa.

«L'AcneRadar — spiega la Fabbrocini,

responsabile dell'ambulatorio in cui si riscontrano 600 casi all'anno (70% adolescenti) — è una rappresentazione grafica che serve a monitorare nel tempo in maniera semplice, l'impatto della manifestazione acneica. Si basa su un punteggio da 0 a 10 che misura il grado di severità sulla scorta di alcuni parametri: quelli oggettivi che vanno dalla percezione negativa della propria immagine al bruciore e all'insonnia; i soggettivi, come la depressione, la mancanza di serenità e lo stigma, e i relazionali: difficoltà nei rapporti sociali, lavorativi e di coppia». Il disturbo è spesso considerato minore, ma chi ne è vittima lo sopporta a fatica, tal-

volta isolandosi socialmente. I più colpiti risultano i ragazzi tra i 13 e i 20. All'Acne Day, presieduto dall'ordinario di Dermatologia Fabio Ayala, è stato annunciato il servizio "Acne smart phone" (una app dedicata e scaricabile) che consente agli specialisti della Federico II di monitorare la patologia nei più giovani e di invitarli a rispettare i trattamenti. La validità della app è stata dimostrata, sottolinea Monfrecola, in uno studio che ha arruolato per un anno 160 ragazzi tra i 18 e i 25 anni: i risultati hanno rivelato che nei soggetti monitorati la risposta terapeutica è stata più efficace rispetto ad altri gruppi di controllo. In Campania, l'80% dei giovani colpiti da acne ne ha una percezione negativa sovrapponibile al disagio patito nell'epilessia. «È una malattia su base genetica che provoca fenomeni infiammatori a livello del follicolo pilo-sebaceo — precisa Monfrecola, anche lui ordinario di dermatologia e presidente del congresso — le manifestazioni a livello di viso e parte alta del tronco, condizionano fortemente la qualità della vita dei pazienti. E il miglioramento che si può ottenere con le terapie è strettamente correlato al rispetto della terapia. Così sarà migliore anche la qualità di vita». Al congresso Monfrecola ha presentato anche i dati di laboratorio secondo i quali la cute di soggetti acneici

Un questionario presentato dai docenti della Federico II Monfrecola e Fabbrocini  
Lo studio su 160 ragazzi

esprime maggiori quantità della molecola (mTORC) rispetto ai sani. «La molecola chiarisce alcuni fattori patogenetici dell'acne, come l'infiammazione, l'aumento della seborrea e la formazione dei comedoni, cioè i punti neri».

(g. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA